

Chiamatemi Cipollino

MAX BOLDI I segreti della comicità raccontati ai ragazzi dell'Icma

BUSTO ARSIZIO - «Ho 70 anni e sono felice di chiamarmi Cipollino da 40».

Così Massimo Boldi, ieri pomeriggio, all'Istituto Cinematografico Michelangelo Antonioni, alla presentazione della serata finale del Busto Arsizio Film Festival. L'attore, al quale il Baff ha assegnato il premio Stracult, ha fatto ricorso al suo personaggio più conosciuto e amato per sintetizzare una carriera al servizio del sorriso.

«Faccio film popolari - ha spiegato - quelli che piacciono al grande pubblico. Le critiche per me, De Sica e De Laurentiis sono state pessime. Ma il mio è un cinema semplice, i grandi comici lo hanno sempre fatto».

Ad ascoltarlo, giornalisti e i ragazzi dell'Icma. Affiancati dalla madrina della manifestazione, Catriel Marlon, con il supporto della direttrice dell'Istituto, Minnie Ferrara, il direttore artistico del Festival, Steve Della Casa, e il presidente del Baff, Alessandro Munari, hanno fatto ripercorrere all'attore luinese alcuni momenti del suo percorso professionale, dall'esordio in tv a Canzonissima (con Janacci, Cochi e Renato) all'incontro con Berlusconi, dagli incroci personali e lavorativi con Teo Teocoli ai cinepanettoni. Poche pennellate, per non bru-



«Faccio film popolari, quelli che piacciono al grande pubblico»

Massimo Boldi, un eroe della risata all'Icma

(foto Blitz)

ciare i contenuti della serata al Teatro Sociale. Fra queste un cenno all'autobiografia firmata dal comico con la figlia, Marta. «Divertente e commovente, un racconto per certi aspetti vicino a Festival» ha detto Della Casa, facendo riferimento al film drammatico di Pupi Avati, datato 1996, di cui Bol-

di è protagonista. Alla presentazione ha partecipato buona parte degli ospiti chiamati a nobilitare la serata di chiusura. C'era la regista e sceneggiatrice Irene Dionisio. Il suo *Le ultime cose* è stato selezionato al Festival del cinema di Venezia. «Da allora giro molto con il film - ha scherzato - e fac-

cio sedute di psicanalisi con il pubblico». C'erano le esordienti Marianna e Angela Fontana, le gemelle siamesi dell'applauditissimo *Indivisibili*, e Valeria Bilello, reduce dalle riprese di *Sense8*, di Lana e Lilly Wachowski, e, più di recente, di *Beata ignoranza*, di Massimiliano Bruno. «Due esperienze - ha commentato - completamente diverse che hanno comportato un cambiamento faticosissimo. Però sono contenta di essere tornata in Italia, su un set più sorridente». Presenti Roberto Andò, premiato dal Baff per la sceneggiatura di *Le confessioni*, Maurizio Sciarra, regista e presidente della Apulia Film Commission, e Lele Marchitelli. Il compositore di colonne sonore per le opere, fra gli altri, di Paolo Sorrentino e Carlo Verdone è stato sollecitato sul rapporto con i due registi. «È certamente più faticoso collaborare con Sorrentino - ha confidato - ma è interessante lavorare con entrambi. Sono appassionati di musica, direi degli esperti».

E a proposito di Verdone, ospite dalla serata inaugurale: «L'ho incontrato un paio di giorni fa. Non gli ho chiesto nulla ma lui mi ha parlato della serata qui. Ne era entusiasta».

Il cerchio del Baff 2017 si chiude con un sorriso.

Stefano Tosi